

INTESA  SANPAOLO

Le riforme del PNRR italiano

Direzione Studi e Ricerche

Macroeconomic Research

6 luglio 2023

Il PNRR italiano prevede 4 riforme strutturali

■ **Pubblica Amministrazione**

■ **Sistema Giudiziario**

Riforme **orizzontali** ⁽¹⁾

■ **Razionalizzazione e semplificazione della legislazione**

■ **Promozione e tutela della concorrenza**

Riforme
abilitanti ⁽²⁾

+ Riforme **settoriali**

+ Riforme **di accompagnamento** ⁽³⁾

(1) d'interesse trasversale a tutte le Missioni del Piano, consistenti in innovazioni strutturali dell'ordinamento, idonee a migliorare l'equità, l'efficienza e la competitività e, con esse, il clima economico del Paese;

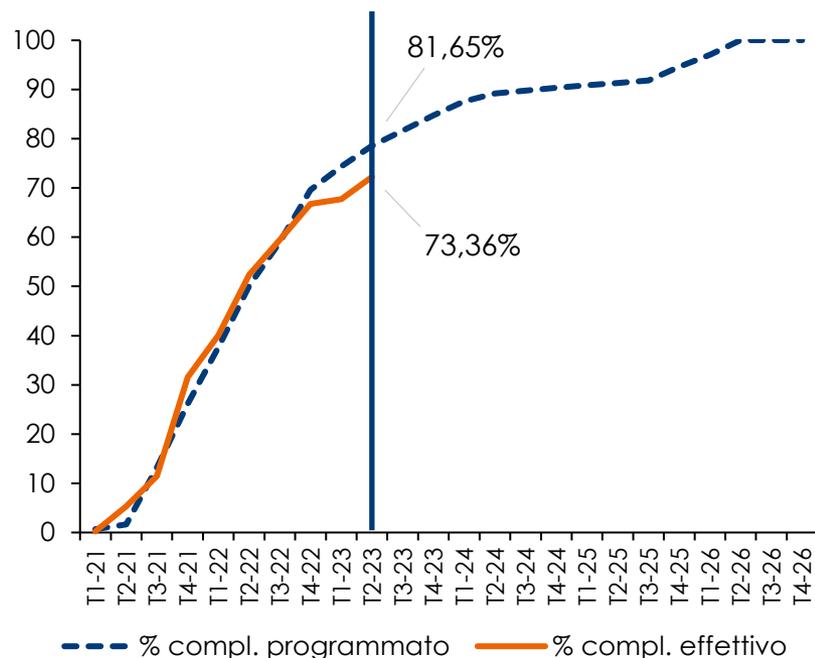
(2) interventi funzionali a garantire l'attuazione del Piano e in generale a rimuovere gli ostacoli amministrativi, regolatori e procedurali che condizionano le attività economiche e la qualità dei servizi erogati;

(3) se pure non ricomprese nel perimetro delle azioni previste dal Piano, sono destinate ad accompagnarne l'attuazione, concorrendo a realizzare gli obiettivi di equità sociale e miglioramento della competitività del sistema produttivo (riforma fiscale, riforma degli ammortizzatori sociali / del mercato del lavoro)

Le riforme registrano minori ritardi rispetto agli investimenti

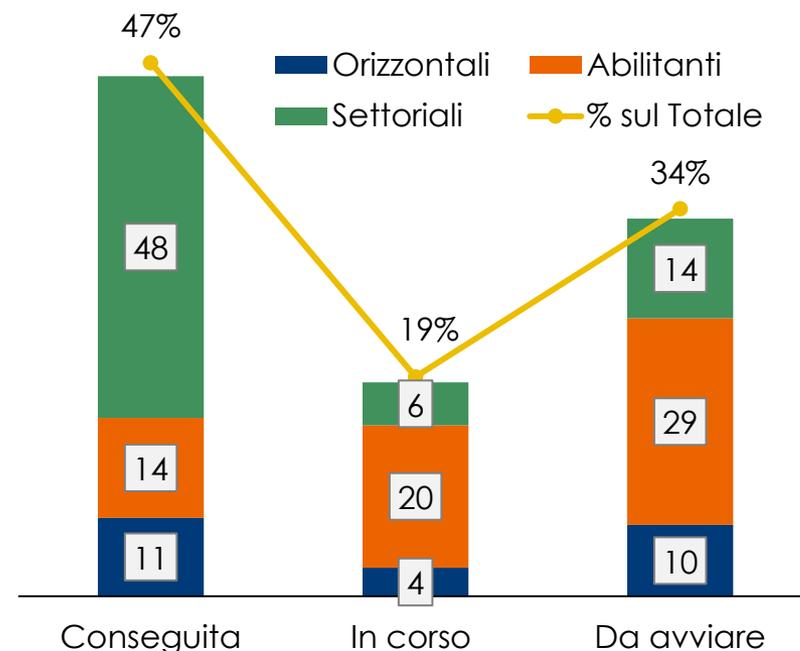
Il piano italiano prevede **63 riforme** suddivise a loro volta in **156 sottopunti** (milestone e target). Dal sito di "Italia Domani" risultano: 73 obiettivi "conseguiti", 30 "in corso" e 53 "da avviare".

Percentuale di completamento delle misure in riforme normative del PNRR



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su Openpolis

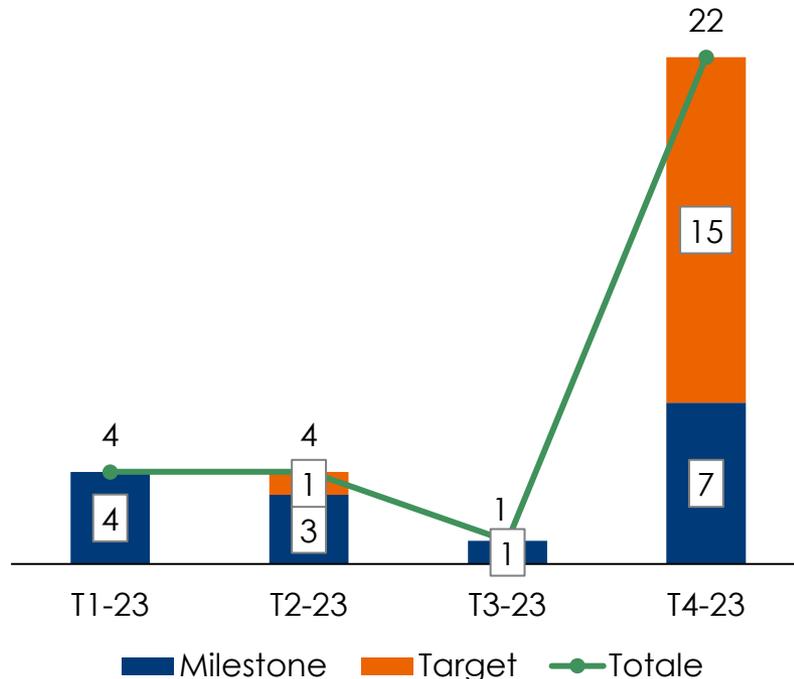
Stato di attuazione dei sottopunti delle riforme orizzontali, abilitanti e settoriali



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su Italia Domani

31 obiettivi in scadenza nel 2023, con un peso maggiore sull'ultimo trimestre

Dopo un inizio d'anno a rilento, la parte conclusiva del 2023 include 22 obiettivi sulle riforme, di cui 15 target



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Openpolis

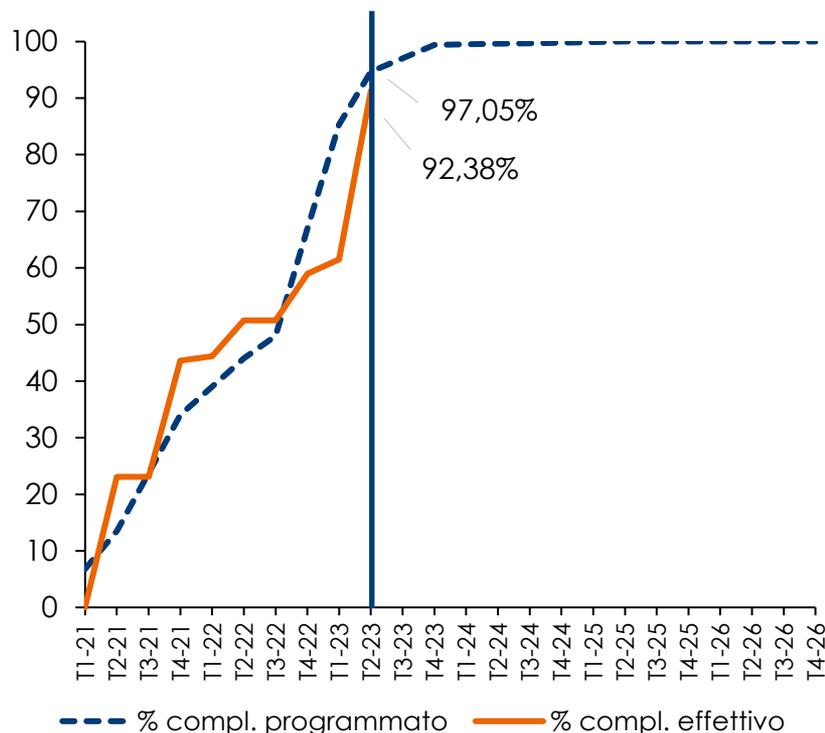
Nel primo semestre 5 condizioni su 8 sono state raggiunte, 3 milestone risultano «in ritardo»

Scadenza	Tipologia	Descrizione	Stato
T1-23	Milestone	Riduzione tempi di pagamento PA e autorità sanitarie	Completata in ritardo
T1-23	Milestone	Semplificazione amministrativa e riduzione degli ostacoli normativi alla diffusione dell'idrogeno	Completata in ritardo
T1-23	Milestone	Riforma relativa alle persone anziane non autosufficienti	Completata
T1-23	Milestone	Entrata in vigore della riforma del codice dei contratti pubblici	Completata
T2-23	Target	Inviare le prime dichiarazioni IVA precompilate	Completata
T2-23	Milestone	Entrata in vigore del decreto legislativo che attua tutte le disposizioni della legge delega sulla riforma del codice dei contratti pubblici	In ritardo
T2-23	Milestone	Entrata in vigore degli atti giuridici per la riforma del pubblico impiego	In ritardo
T2-23	Milestone	Entrata in vigore della riforma del processo civile e penale	In ritardo

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Openpolis

Lievi rallentamenti rispetto alla tabella di marcia per le riforme della pubblica amministrazione

Percentuale di completamento delle scadenze relative alle riforme della pubblica amministrazione



Le riforme della PA ambiscono ad efficientare il sistema e aumentare la crescita potenziale dell'economia italiana

- **Raggiunti tutti i 15 gli obiettivi del 2021** propedeutici all'attuazione del PNRR;
- A buon punto, secondo il sito «Italia Domani», anche la **legislazione attuativa per la riforme del pubblico impiego**;
- **Completate in ritardo le riforme per la riduzione dei tempi di pagamento PA e autorità sanitarie.** I dati del MEF indicano che ad oggi Comuni, Province e Città metropolitane **pagano in media le proprie fatture in 37 giorni** (obiettivo 30 giorni al T4 2023), con un **ritardo medio ponderato di un giorno** (da azzerare entro la fine dell'anno);
- **I 4 obiettivi che risultano «da avviare»** da qui alla fine del PNRR riguardano la digitalizzazione delle procedure e la semplificazione a beneficio di cittadini e imprese (rispettivamente entro 2024 e 2026).

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Openpolis

Gli atti normativi per l'attuazione del PNRR e la nuova governance del Piano

Il 21 aprile scorso è stata pubblicata in Gazzetta ufficiale la legge n. 41/2023 di conversione del **decreto-legge n. 13/2023** recante disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR e del Piano nazionale degli investimenti complementari (PNC). Tra i punti chiave del decreto vi sono:

- **la stabilizzazione del personale non dirigenziale delle Unità PNRR delle Amministrazioni centrali** (in relazione al quale si era registrato un ampio turnover, trattandosi di personale assunto a tempo determinato);
- **una maggiore chiarezza tra ruoli e funzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del MEF;**
- l'introduzione di **disposizioni per rafforzare la capacità amministrativa e di ulteriori semplificazioni di tipo procedimentale** (sia orizzontali che verticali), in sinergia con il D.L. n. 44/2023.

Infine, in attuazione di quanto previsto nel primo articolo del D.L. 13/2023, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 aprile 2023 ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la **Struttura di missione PNRR**, il cui fine principale è supportare l'attuazione del Piano.

Dettaglio scadenze riforme della PA nel 2023

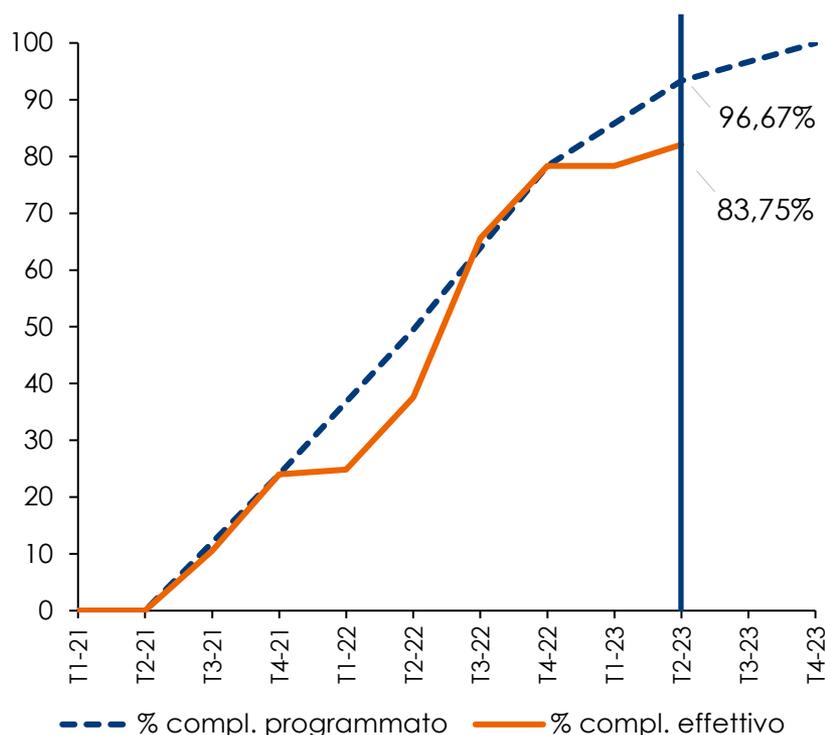
17 obiettivi: 12 target e 5 milestone

Scadenza	Tipologia	Descrizione	Stato attuazione
T1-23	Milestone	Entrata in vigore della riforma del codice dei contratti pubblici	Completata
T1-23	Milestone	Sono approvate le misure per ridurre i tempi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni agli operatori economici	Completata in ritardo
T2-23	Milestone	Entrata in vigore del decreto legislativo che attua tutte le disposizioni della legge delega sulla riforma del codice dei contratti pubblici	In ritardo
T2-23	Milestone	Entrata in vigore degli atti giuridici per la riforma del pubblico impiego	In ritardo
T4-23	Milestone	Pieno funzionamento del Sistema Nazionale di eProcurement	Da avviare
T4-23	Target	Tempo medio tra la pubblicazione del bando e l'aggiudicazione dell'appalto (meno di 100 giorni)	Da avviare
T4-23	Target	Tempo medio tra l'aggiudicazione dell'appalto e la realizzazione dell'infrastruttura (-15%)	Da avviare
T4-23	Target	Personale della pubblica amministrazione formato grazie alla Strategia professionalizzante degli acquirenti pubblici (+20%)	Da avviare
T4-23	Target	Stazioni appaltanti che usano sistemi dinamici di acquisizione (+15%)	Da avviare
T4-23	Target	Riduzione del numero medio di giorni necessari alle pubbliche amministrazioni centrali per erogare i pagamenti agli operatori economici (pari o inferiore a 30 giorni)	Da avviare
T4-23	Target	Riduzione del numero medio di giorni necessari alle pubbliche amministrazioni locali per erogare i pagamenti agli operatori economici (pari o inferiore a 30 giorni)	Da avviare
T4-23	Target	Riduzione del numero medio di giorni necessari alle pubbliche amministrazioni regionali per erogare i pagamenti agli operatori economici (pari o inferiore a 30 giorni)	Da avviare
T4-23	Target	Riduzione del numero medio di giorni necessari alle autorità sanitarie pubbliche per erogare i pagamenti agli operatori economici (pari o inferiore a 60 giorni)	Da avviare
T4-23	Target	Riduzione del numero medio di giorni di ritardo necessari alle pubbliche amministrazioni centrali per erogare i pagamenti agli operatori economici (non deve superare 0 giorni)	Da avviare
T4-23	Target	Riduzione del numero medio di giorni di ritardo necessari alle pubbliche amministrazioni locali per erogare i pagamenti agli operatori economici (non deve superare 0 giorni)	Da avviare
T4-23	Target	Riduzione del numero medio di giorni di ritardo necessari alle pubbliche amministrazioni regionali per erogare i pagamenti agli operatori economici (non deve superare 0 giorni)	Da avviare
T4-23	Target	Riduzione del numero medio di giorni di ritardo necessari alle autorità sanitarie pubbliche per erogare i pagamenti agli operatori economici (non deve superare 0 giorni)	Da avviare

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Openpolis

Riforme sulla giustizia in linea con la programmazione ma il vero test saranno i primi obiettivi quantitativi

Percentuale di completamento delle scadenze relative alle riforme della giustizia



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Openpolis

Le riforme della giustizia puntano a ridurre drasticamente i tempi processuali e il numero di cause pendenti

- Risultano **entrate in vigore tutte le leggi** e gli atti delegati relativi alle riforme del processo civile e penale, delle commissioni tributarie e della normativa in materia di insolvenza;
- Entro la fine del 2024 e del 2026 dovranno esser conseguiti gli **obiettivi quantitativi (target) più sfidanti**: sostanziale riduzione della cause pendenti (presso tribunali ordinari civili e corti d'appello) e della durata dei tempi dei procedimenti (civili e penali);
- Per la riduzione dei tempi di soluzione delle controversie e la transazione digitale del sistema giudiziario **nel 2022 sono state assunte nei tribunali 11.017 persone** (9.165 risultano già attive a fine aprile 2023), di cui 7.789 «addetti UPP» (Ufficio per il processo) e circa 3.000 profili tecnici (informatici, statistici, data entry, architetti, ingegneri);
- Il Governo ha di recente approvato il disegno di legge Nordio che prevede, tra gli altri, il **restringimento dei tempi dei concorsi per i giudici e l'assunzione di 250 unità per la magistratura ordinaria** entro due anni.

Dettaglio scadenze riforme della giustizia

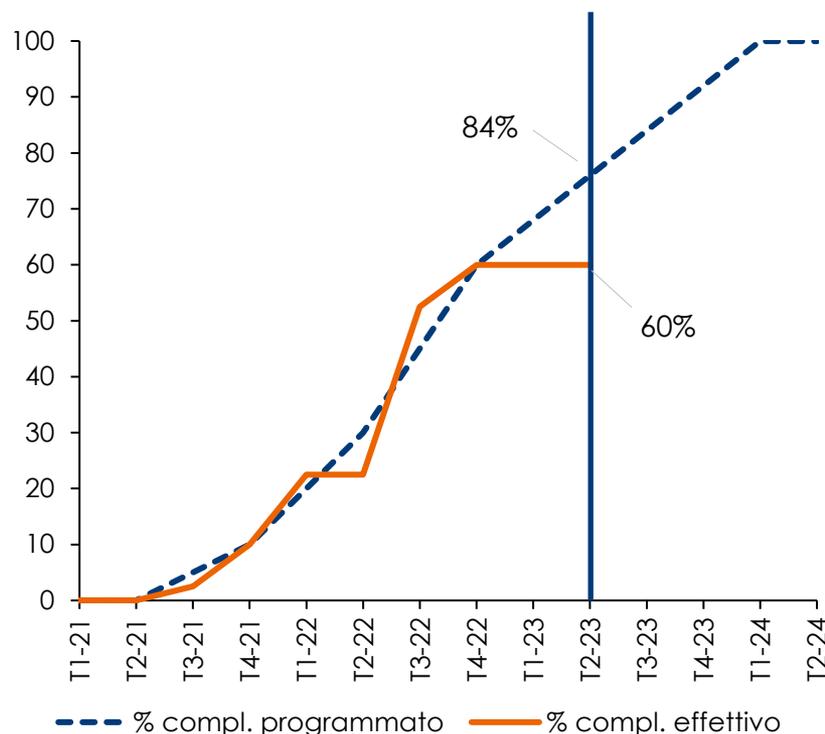
8 obiettivi: 6 target e 2 milestone

Scadenza	Tipologia	Descrizione	Stato attuazione
T2-23	Milestone	Entrata in vigore della riforma del processo civile e penale	In ritardo
T4-23	Milestone	Digitalizzazione del sistema giudiziario	Da avviare
T4-24	Target	Riduzione dell'arretrato giudiziario dei tribunali ordinari civili (primo grado) (-65%)	Da avviare
T4-24	Target	Riduzione dell'arretrato giudiziario della Corte d'appello civile (secondo grado) (-55%)	Da avviare
T2-26	Target	Riduzione dell'arretrato giudiziario dei tribunali ordinari civili (primo grado) (-90%)	Da avviare
T2-26	Target	Riduzione dell'arretrato giudiziario della Corte d'appello civile (secondo grado) (-90%)	Da avviare
T2-26	Target	Riduzione della durata dei procedimenti civili (-40%)	Da avviare
T2-26	Target	Riduzione della durata dei procedimenti penali (-25%)	Da avviare

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Openpolis

Ancora lontane le scadenze delle riforme sul lavoro, più di 500 mila inattivi potrebbero venir integrati nella forza lavoro entro il 2026

Percentuale di completamento delle scadenze relative alle riforme sul mercato del lavoro



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Openpolis

Le riforme del lavoro prevedono che larga parte dei fondi siano diretti al programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL)

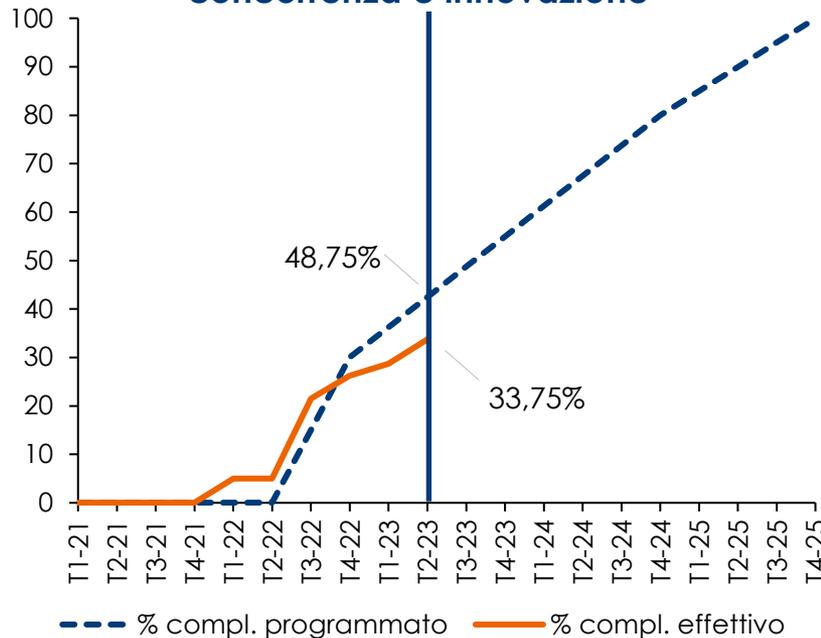
Scadenza	Tipologia	Descrizione	Stato attuazione
T1-24	Milestone	Piena attuazione delle misure incluse nel piano nazionale in linea con la tabella di marcia	Da avviare
T2-25	Target	Aumento del numero di ispezioni sul lavoro (+20%)	Da avviare
T4-25	Target	Destinatari del programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL) (almeno 3 milioni di beneficiari)	Da avviare
T4-25	Target	Partecipazione dei beneficiari del programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL) alla formazione professionale (800.000 persone in 5 anni)	Da avviare
T4-25	Target	Per i centri per l'impiego (PES) in ciascuna Regione, soddisfare i criteri del livello essenziale delle prestazioni PES quali definiti nel programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL) (almeno 80% dei centri PES)	Da avviare
T1-26	Target	Riduzione dell'incidenza del lavoro sommerso (almeno -2%)	Da avviare

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Openpolis

Riforme sulla concorrenza in ritardo: approvato il D.D.L. Concorrenza dopo un confronto «serrato» con la Commissione Europea

Con il PNRR l'Italia si è impegnata ad adottare annualmente una legge per il mercato e la concorrenza, con l'obiettivo di migliorare e semplificare le normative, aumentare le procedure competitive di aggiudicazione degli appalti e supportare il contesto imprenditoriale.

Percentuale di completamento delle scadenze relative alle riforme di competitività, concorrenza e innovazione



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Openpolis

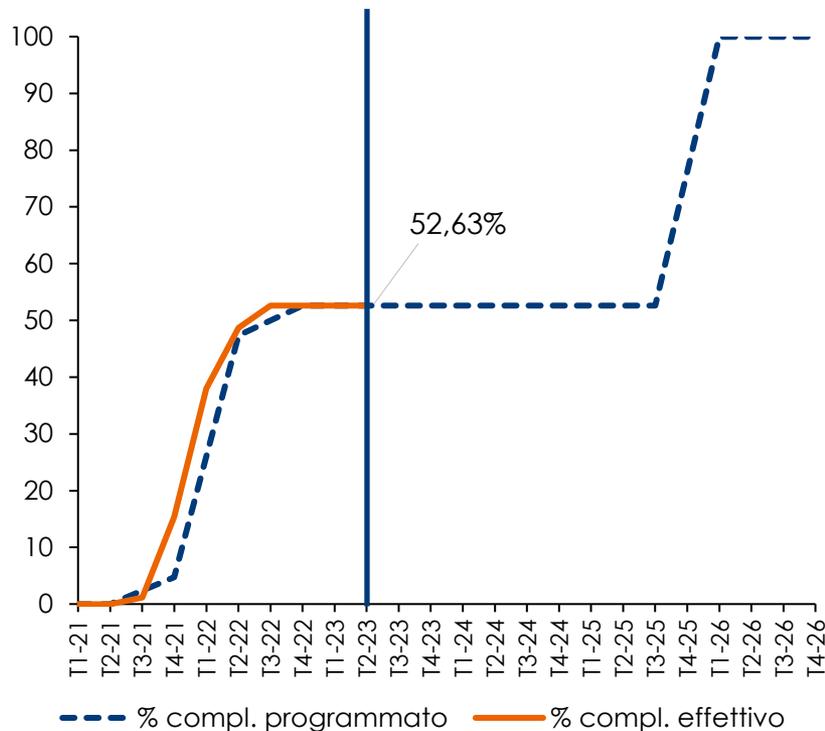
Prossime scadenze collegate alle riforme di concorrenza, competitività e innovazione

Scadenza	Tipologia	Descrizione	Stato attuazione
T4-23	Milestone	Entrata in vigore della legge annuale sulla concorrenza 2022	In corso
T4-23	Milestone	Entrata in vigore di tutti gli strumenti attuativi (anche di diritto derivato, se necessario) per l'effettiva attuazione e applicazione delle misure derivanti dalla legge annuale sulla concorrenza 2022	Da avviare
T4-24	Milestone	Entrata in vigore della legge annuale sulla concorrenza 2023	Da avviare
T4-24	Milestone	Entrata in vigore di tutti gli strumenti attuativi (anche di diritto derivato, se necessario) per l'effettiva attuazione e applicazione delle misure derivanti dalla legge annuale sulla concorrenza 2023	Da avviare
T4-25	Target	Installazione di milioni di contatori intelligenti di seconda generazione (almeno 33 milioni)	Da avviare
T4-25	Milestone	Entrata in vigore della legge annuale sulla concorrenza 2024	Da avviare

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Openpolis

Non si ravvisano ritardi sulle riforme dell'amministrazione fiscale, occhi puntati sul disegno di legge delega

Percentuale di completamento delle scadenze relative alle riforme dell'amministrazione fiscale



L'obiettivo generale è il rafforzamento della riscossione attraverso meccanismi che favoriscano la compliance dei contribuenti

- Risultano **tutti completati gli obiettivi da raggiungere entro la fine del 2022** (principalmente legati all'aumento delle lettere di conformità inviate ai contribuenti);
- **I prossimi step riguarderanno la riduzione dell'evasione fiscale:** in questo direzione si sta muovendo il Governo che, dopo l'approvazione in Consiglio dei Ministri del disegno di legge delega del 16 marzo 2023, **ha 24 mesi per attuare la riforma attraverso i necessari decreti legislativi;**
- Tra le scadenze del 2026 risulta anche **la riforma del quadro fiscale subnazionale** (verso il completamento dell'attuazione del "federalismo fiscale", come previsto dalla vigente legge delega 42/2009).

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Openpolis

Dettaglio scadenze riforme dell'amministrazione fiscale

8 obiettivi: 6 target e 2 milestone

Scadenza	Tipologia	Descrizione	Stato attuazione
T2-23	Target	Inviare le prime dichiarazioni IVA precompilate (2.300.000 contribuenti)	Completata
T2-24	Target	Migliorare la capacità operativa dell'amministrazione fiscale, come indicato nel Piano della performance 2021-2023 dell'Agenzia delle Entrate (+4.113 unità)	Da avviare
T4-24	Target	Numero più elevato di "lettere di conformità" (+40%)	Da avviare
T4-24	Target	Aumento del gettito fiscale generato dalle "lettere di conformità" (+30%)	Da avviare
T4-25	Target	Riduzione dell'evasione fiscale come definita dall'indicatore "propensione all'evasione» (-5%)	Da avviare
T1-26	2 Target	Entrata in vigore di atti di diritto primario e derivato per l'attuazione del federalismo fiscale regionale	Da avviare
T2-26	Target	Riduzione dell'evasione fiscale come definita dall'indicatore "propensione all'evasione" (-15%)	Da avviare

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Openpolis

Prime indicazioni sulla riforma fiscale

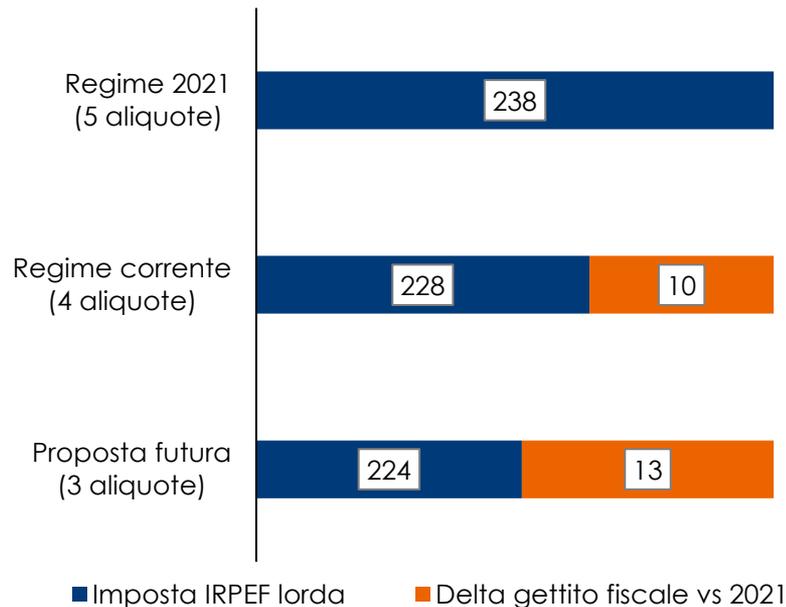
In Consiglio dei Ministri è stato approvato il disegno legge di delega al Governo per la riforma fiscale: quest'ultimo avrà 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge per emanare i decreti legislativi di organica e complessiva revisione del sistema fiscale. I punti chiave sono:

- L'introduzione di nuove misure per **contrastare l'evasione e l'elusione fiscale**;
- Lo stimolo della crescita attraverso la **riduzione del carico fiscale** (obiettivo «flat tax» per l'IRPEF con passaggio intermedio già nel 2024 a tre scaglioni e aliquote più basse, nonché riduzione dell'imposta sulla tredicesima dei lavoratori dipendenti e stabilizzazione dei fringe benefit);
- La **revisione delle tax expenditures** (più di 600 voci da cui il Governo spera di recuperare 36 mld di euro), il **riordino delle aliquote Iva** e **l'equiparazione della no tax area per lavoratori dipendenti** (8.174 euro e pensionati 8.500 euro);
- Lo **stimolo ad investire e assumere alle imprese con riduzione dell'attuale aliquota Ires** rispetto al 24% nei due anni successivi per la quota di reddito destinata. In progetto anche la graduale **eliminazione dell'Irap**.

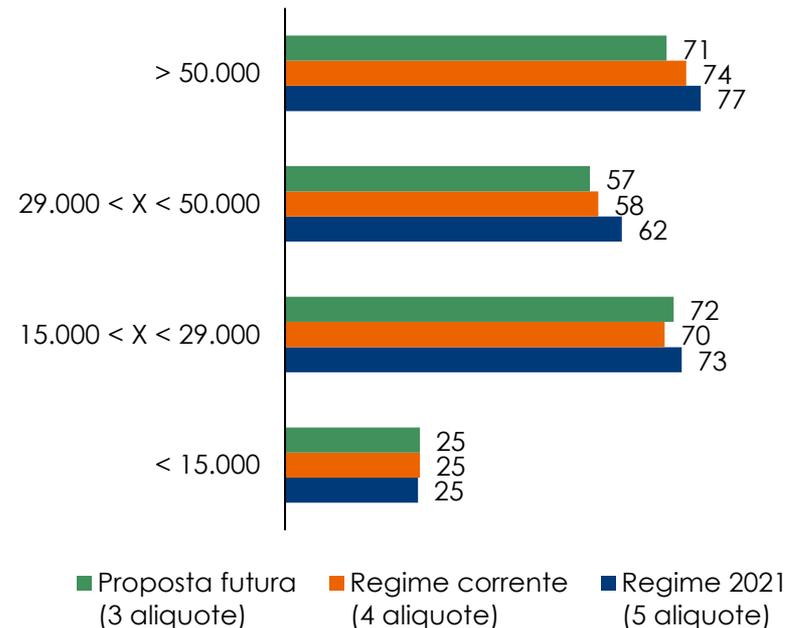
Ipotesi sull'impatto della revisione aliquote IRPEF

Non vi sono ancora chiare indicazioni dal Governo ma una delle ipotesi più plausibili per alleggerire il carico fiscale (soprattutto per il ceto medio) è il **passaggio alle tre aliquote accorpendo le due aliquote centrali in una unica da 27%**.

A parità di deduzioni/detrazioni, il gettito IRPEF si ridurrebbe del 5,6% (-13 mld) rispetto al regime a 5 aliquote (in euro miliardi)



Dalla divisione per classi di reddito si evince, a parità di deduzioni, una riduzione dell'imposta lorda sui ceti medio-alti (in euro miliardi)

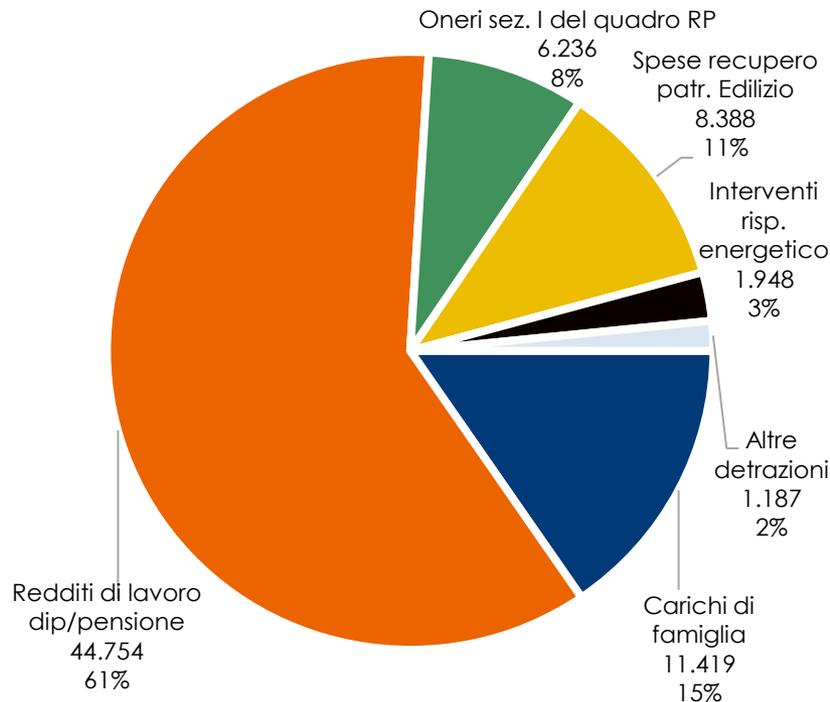


Note: l'imposta lorda IRPEF sulle persone fisiche è stata ricalcolata con i nuovi scaglioni sui dati presenti nella Dichiarazione Redditi 2022 (anno d'imposta 2021), a parità di reddito imponibile e senza fare assunzioni su deduzioni e oneri deducibili. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati MEF

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati MEF

I fondi arriveranno da una revisione delle detrazioni e dei bonus attualmente in vigore?

Nella dichiarazione dei redditi del 2022 sono presenti detrazioni IRPEF per un totale di €3 mld di euro (dati in milioni di euro)



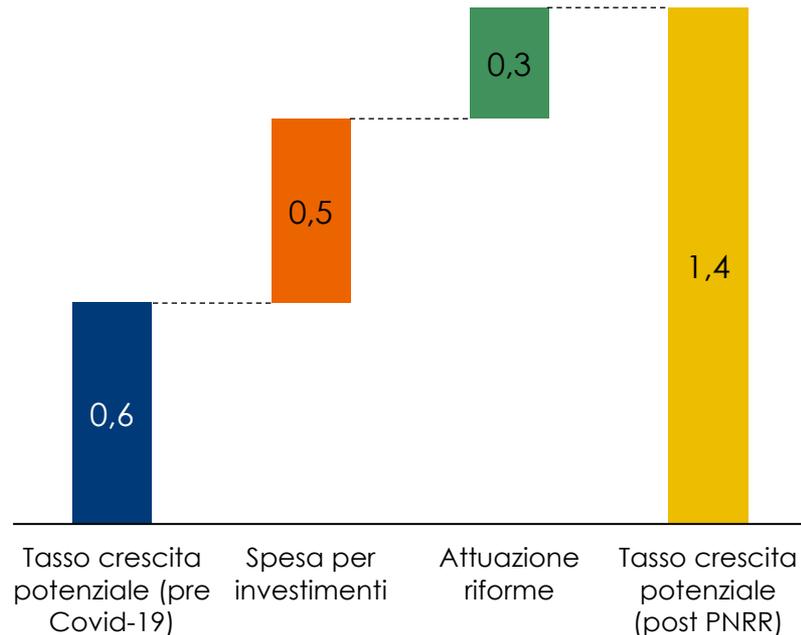
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati MEF

Non è ancora chiaro come il Governo finanzia il minor gettito fiscale derivante dalle modifiche alle aliquote IRPEF

- Anche nel caso di un **accorpamento delle prime due aliquote (aliquota del 23% su redditi fino a 28.000 euro)**, il minor gettito fiscale sarebbe comunque intorno ai **14 mld di euro** rispetto al 2021;
- Un passaggio ad una **«flat tax»** (obiettivo finale del Governo) porterebbe ad un'ulteriore riduzione delle entrate fiscali. Non ci sono evidenze che **l'aliquota unica generi maggiore offerta di lavoro e emersione di reddito non dichiarato tali da compensare la perdita di gettito**;
- Le **detrazioni più consistenti sono quelle per i redditi da lavoro e i carichi di famiglia** (56 €/mld l'anno per il periodo d'imposta 2021), che però potrebbe essere politicamente difficile utilizzare a copertura. **Il riordino delle altre detrazioni** (spese sanitarie, istruzione o ristrutturazione edifici) semplificherebbe la struttura d'imposta ma **non avrebbe un grande impatto in termini di risorse recuperate**.

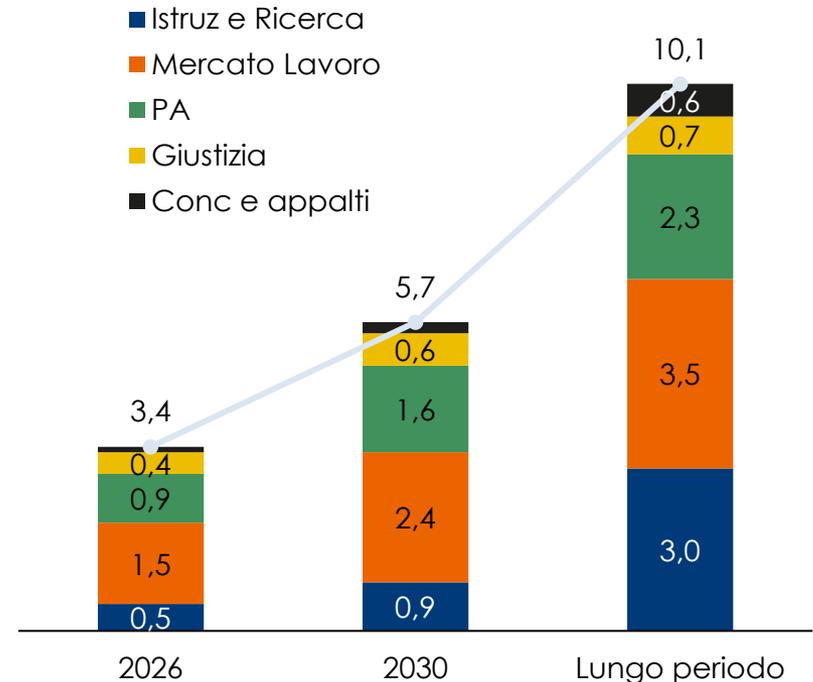
L'impatto delle riforme del PNRR sul PIL italiano

Nelle stime iniziali del Governo il tasso di crescita potenziale nel 2026 dovrebbe salire dello 0,3% grazie alla piena attuazione delle riforme



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo e PNRR

Impatto potenziale complessivo sul PIL delle riforme previste dal PNRR (scostamenti percentuali dallo scenario di base del PIL in livelli)



Note: stime effettuate con il modello di simulazione QUEST-III R&D. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Governo italiano

L'impatto è stimato attraverso il "benchmarking"

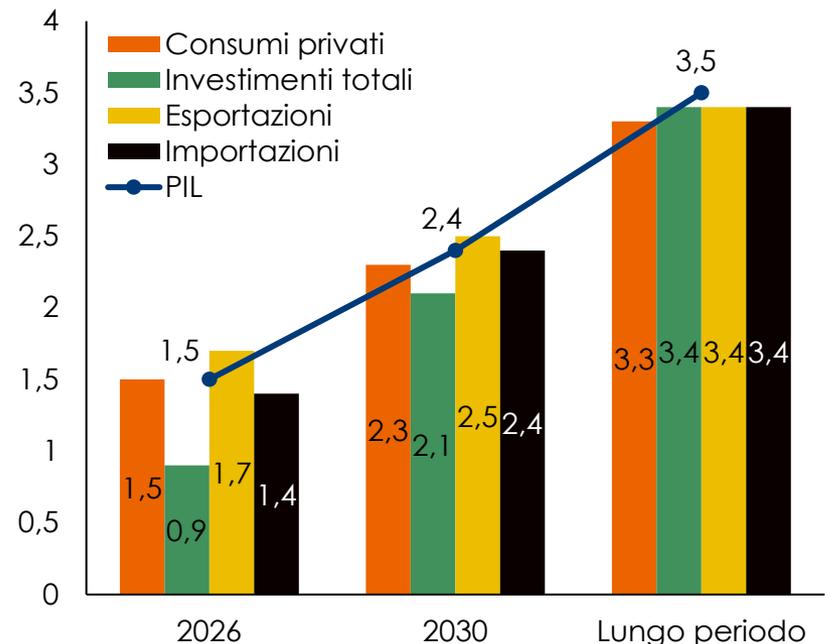
Il Governo per l'analisi d'impatto potenziale ha utilizzato un modello QUEST⁽¹⁾ che consente di calcolare l'effetto di lungo periodo delle riforme strutturali. Le stime utilizzano un approccio di «benchmarking»: le riforme strutturali sono trattate come **cambiamenti negli indicatori strutturali tali da colmare (in tutto in parte) il divario con le economie comparabili più performanti.**

Effetti attesi sull'occupazione delle riforme sul mercato del lavoro

Indicatore	Shock esogeno	Tempistiche shock
Numero di inattivi	Riduzione inattivi di -500.000 unità	T3 2022 - T4 2026
Riduzione divario di genere	Riduzione inattive di -245.750 unità	T1 2023 - T4 2032
Efficienza nell'incontro fra domanda e offerta di lavoro	Incremento del 10% dell'efficienza nell'incontro domanda/offerta di lavoro	T2 2022 - T4 2031

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Governo italiano

Impatto macroeconomico degli shock esogeni (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Governo italiano

(1) Si veda D'Andrea, S., S., D'Andrea, G., Di Bartolomeo, P., D'Imperio, G., Infantino, M., Meacci (2023), "Structural Reforms in the Italian National Recovery and Resilience Plan: A macroeconomic assessment of their potential effects", Working Paper n. 2, 2023, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento del Tesoro.

Considerazioni sullo stato dell'arte delle riforme

- Resta complesso attestare con certezza lo stato di attuazione delle riforme del PNRR: la maggior parte sono per ora solo «sulla carta» in quanto **mancano ancora i decreti attuativi o gli atti amministrativi necessari a rendere effettivi i cambiamenti.**
- Gli **obiettivi (quantitativi) più sfidanti saranno quelli collocati nell'ultima parte del percorso di attuazione del PNRR** dal 2024 al 2026 (riduzione degli arretrati nella giustizia civile e penale, riduzione dell'evasione fiscale etc.).
- Ad oggi, **ambiziosi target che dovrebbero risultare già in corso di attuazione sono ancora classificati come «da avviare».** Una netta accelerazione dei tempi sarà necessaria per raggiungere questi obiettivi rispettando le deadline concordate con la Commissione Europea.

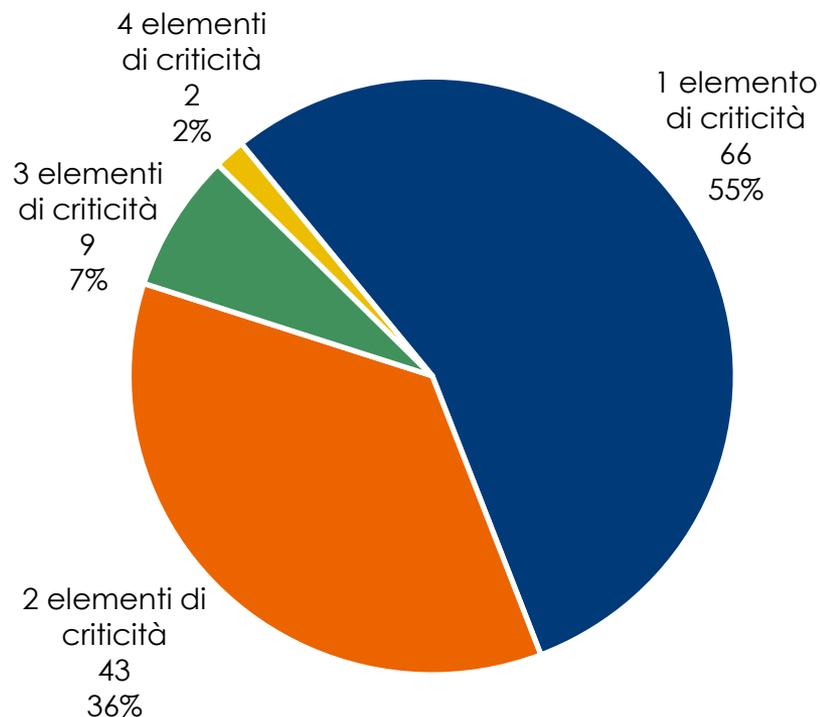
La difficile valutazione sull'avanzamento delle riforme potrebbe indurre a **sottostimare il ritardo ad oggi complessivamente cumulato.** Le riforme, con particolare attenzione a quelle orizzontali e abilitanti, non sono solo la base per il successo del piano italiano ma hanno anche enormi potenzialità dal punto di vista del cambiamento strutturale e della crescita della produttività del sistema-Paese.

L'Italia è in attesa dello sblocco della terza rata da 19 miliardi di euro

- E' stato esteso il periodo in cui la **Commissione europea** completerà la verifica del rispetto delle 55 condizioni previste dal piano per il 2° semestre 2022, cui è soggetto lo sblocco della terza rata da **19 miliardi di euro**. **L'incasso dei fondi difficilmente arriverà prima di settembre** e sulla quarta tranche incombe l'incognita di un possibile slittamento al 2024.
- Secondo fonti di stampa, **la Commissione aveva offerto un pagamento parziale della terza rata (18,6 mld di euro)**, sospendendo la parte relativa agli obiettivi ancora non conseguiti (così come già successo in Lituania per due obiettivi relativi alla prima rata), per un periodo non superiore a 6 mesi. Il Governo ha preferito continuare i negoziati, preoccupato di possibili «danni reputazionali».
- Per evitare che le stesse problematiche si ripercuotano sulle prossime rate, il **Governo sta revisionando il piano nel suo complesso al fine di identificare le misure che necessitano di una riprogrammazione**. L'esecutivo dovrà far pervenire **entro il 31 agosto 2023 la proposta di revisione del Piano** comprensiva del capitolo relativo a REPowerEU. Il tentativo dei negoziati sarà quello di spostare una quota di risorse dai progetti infrastrutturali ai crediti d'imposta, e dal finanziamento con fondi NGEU a quello attraverso i fondi di coesione (con orizzonte al 2029).

Il Governo ha indicato che sono 120 le misure del Piano che presentano elementi di criticità nella loro realizzazione

Il 45% delle misure presenta più di un elemento di criticità o debolezza



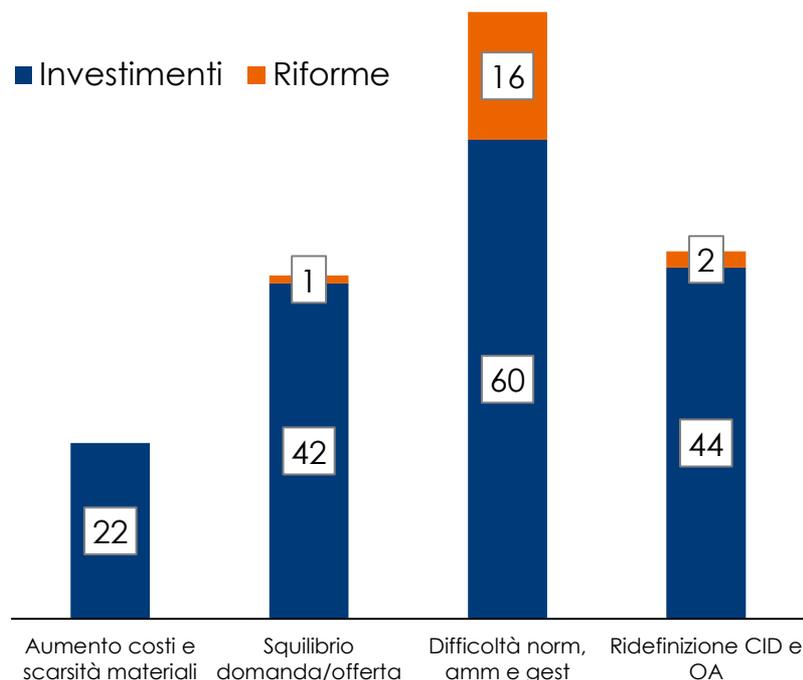
Le 4 macrocategorie degli elementi di criticità o debolezza sono:

- Aumento di costi e/o scarsità di materiali (circostanza oggettiva);
- Squilibri tra domanda e offerta, investimenti non attrattivi o impreparazione del tessuto produttivo (circostanza oggettiva);
- Difficoltà normative, amministrative e gestionali;
- Esigenze di ridefinizione sul piano tecnico degli impegni contenuti nella CID (Council Implementing Decision) e negli Operational Arrangements.

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Governo italiano

Il 90% degli elementi di debolezza è collegato agli investimenti. Le riforme rallentano per difficoltà normative, amministrative e gestionali

Investimenti e riforme per tipologia di elementi di debolezza



Note: ciascuna misura può presentare più elementi di debolezza (anche tutti e quattro), e, pertanto, la somma totale del numero di investimenti e riforme risulta superiore rispetto alle 120 misure. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Governo italiano

I ritardi «oggettivi» sono secondari rispetto a quelli «gestionali»

- 59 misure (**49% del totale**) presentano almeno un elemento di debolezza imputabile ad **eventi o circostanze oggettive** (aumento costi e/o scarsità materiali e squilibrio domanda/offerta);
- 76 misure (**63% del totale**) presentano ritardi legati all'**inefficiente gestione delle risorse e dei processi, alle difficoltà organizzative o alla lentezza nel rilascio di pareri e autorizzazioni** da parte di Autorità nazionali e locali;
- 46 misure (**38% del totale**) presentano **discrepanze o possibili incompatibilità con i requisiti specificati nei documenti CID od OA.**

È in corso un dialogo con la UE per la «rimodulazione» del PNRR

- L'aumento dei costi, la scarsità di materiali e lo squilibrio domanda/offerta dovrebbero rientrare tra le circostanze di natura oggettiva che consentirebbero la modifica di alcuni progetti. **Esclusa la possibilità di estendere il calendario** dell'attuazione di riforme e investimenti oltre il 31 agosto 2026.
- L'intento del Governo nella negoziazione con la UE sarebbe quello di **spostare alcuni interventi strategici dal finanziamento con i fondi NGEU a quello attraverso i fondi di coesione**, il cui orizzonte è al 2029. Una soluzione invocata da più parti è aumentare l'incidenza degli **«automatismi»** ovvero dei meccanismi come i **crediti di imposta** che non impegnano la capacità di spesa della PA, e in generale rafforzare il **coinvolgimento del settore privato**. L'ultima eventuale alternativa sarebbe quella di **rinunciare ad alcuni progetti e di conseguenza ad una parte dei prestiti** (a fronte del ricorso ai prestiti inutilizzati di RRF nell'ambito di REPowerEU).
- La «rimodulazione» potrebbe modificare il calendario delle scadenze su riforme e investimenti. Essa comunque dovrebbe riguardare in massima parte i primi, e solo in piccola parte le seconde. In ogni caso, è richiesto che le modifiche non depotenzino **l'ambizione complessiva del programma di riforme e investimenti**.

Importanti comunicazioni

Certificazione degli analisti

Gli analisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

Il presente documento è stato preparato da Intesa Sanpaolo S.p.A. e distribuito da Intesa-Sanpaolo-London Branch (membro del London Stock Exchange) e da Intesa Sanpaolo IMI Securities Corp (membro del NYSE e del FINRA). Intesa Sanpaolo S.p.A. si assume la piena responsabilità dei contenuti del documento. Inoltre, Intesa Sanpaolo S.p.A. si riserva il diritto di distribuire il presente documento ai propri clienti. Intesa Sanpaolo S.p.A. è una banca autorizzata dalla Banca d'Italia ed è regolata dall'FCA per lo svolgimento dell'attività di investimento nel Regno Unito e dalla SEC per lo svolgimento dell'attività di investimento negli Stati Uniti.

Le opinioni e stime contenute nel presente documento sono formulate con esclusivo riferimento alla data di redazione del documento e potranno essere oggetto di qualsiasi modifica senza alcun obbligo di comunicare tali modifiche a coloro ai quali tale documento sia stato in precedenza distribuito. Le informazioni e le opinioni si basano su fonti ritenute affidabili, tuttavia nessuna dichiarazione o garanzia è fornita relativamente all'accuratezza o correttezza delle stesse.

Lo scopo del presente documento è esclusivamente informativo. In particolare, il presente documento non è, né intende costituire, né potrà essere interpretato, come un documento d'offerta di vendita o sottoscrizione di alcun tipo di strumento finanziario. Inoltre, non deve sostituire il giudizio proprio di chi lo riceve.

Intesa Sanpaolo S.p.A. non si assume alcun tipo di responsabilità derivante da danni diretti, conseguenti o indiretti determinati dall'utilizzo del materiale contenuto nel presente documento.

Il presente documento potrà essere riprodotto o pubblicato esclusivamente con il nome di Intesa Sanpaolo S.p.A..

Il presente documento è stato preparato e pubblicato esclusivamente per, ed è destinato all'uso esclusivamente da parte di, Società che abbiano un'adeguata conoscenza dei mercati finanziari, che nell'ambito della loro attività siano esposte alla volatilità dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi delle materie prime e che siano finanziariamente in grado di valutare autonomamente i rischi.

Tale documento, pertanto, potrebbe non essere adatto a tutti gli investitori e i destinatari sono invitati a chiedere il parere del proprio gestore/consulente per qualsiasi necessità di chiarimento circa il contenuto dello stesso.

Per i soggetti residenti nel Regno Unito: il presente documento non potrà essere distribuito, consegnato o trasmesso nel Regno Unito a nessuno dei soggetti rientranti nella definizione di "private customers" così come definiti dalla disciplina dell'FCA.

Per i soggetti di diritto statunitense: il presente documento può essere distribuito negli Stati Uniti solo ai soggetti definiti 'Major US Institutional Investors' come definito dalla SEC Rule 15c-6. Per effettuare operazioni mobiliari relative a qualsiasi titolo menzionato nel presente documento è necessario contattare Intesa Sanpaolo IMI Securities Corp. negli Stati Uniti (vedi sotto il dettaglio dei contatti).

Intesa Sanpaolo S.p.A. pubblica e distribuisce ricerca ai soggetti definiti 'Major US Institutional Investors' negli Stati Uniti solo attraverso Intesa Sanpaolo IMI Securities Corp., 1 William Street, New York, NY 10004, USA, Tel: (1) 212 326 1199

Incentivi relativi alla ricerca

Ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva Delegata 593/17 UE, il presente documento è classificabile quale incentivo non monetario di minore entità in quanto:

- contiene analisi macroeconomiche (c.d. Macroeconomic Research) o è relativo a Fixed Income, Currencies and Commodities (c.d. FICC Research) ed è reso liberamente disponibile al pubblico indistinto tramite pubblicazione sul sito web della Banca - Q&A on Investor Protection topics
- ESMA 35-43-349, Question 8 e 9.

Metodologia di distribuzione

Il presente documento è per esclusivo uso del soggetto che lo riceve da Intesa Sanpaolo e non potrà essere riprodotto, ridistribuito, direttamente o indirettamente, a terzi o pubblicato, in tutto o in parte, per qualsiasi motivo, senza il preventivo consenso espresso da parte di Intesa Sanpaolo. Il copyright ed ogni diritto di proprietà intellettuale sui dati, informazioni, opinioni e valutazioni di cui alla presente scheda informativa è di esclusiva pertinenza del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, salvo diversamente indicato. Tali dati, informazioni, opinioni e valutazioni non possono essere oggetto di ulteriore distribuzione ovvero riproduzione, in qualsiasi forma e secondo qualsiasi tecnica ed anche parzialmente, se non con espresso consenso per iscritto da parte di Intesa Sanpaolo.

Chi riceve il presente documento è obbligato a uniformarsi alle indicazioni sopra riportate.

Metodologia di valutazione

I commenti sui dati macroeconomici vengono elaborati sulla base di notizie e dati macroeconomici e di mercato disponibili tramite strumenti informativi quali Bloomberg e Refinitiv-Datastream. Le previsioni macroeconomiche, sui tassi di cambio e sui tassi d'interesse sono realizzate dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, tramite modelli econometrici dedicati. Le previsioni sono ottenute mediante l'analisi delle serie storico-statistiche rese disponibili dai maggiori data provider ed elaborate sulla base anche dei dati di consenso tenendo conto delle opportune correlazioni fra le stesse.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasanpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasanpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasanpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Macroeconomic Analysis, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Spa agisce come market maker nei mercati all'ingrosso per i titoli di Stato dei principali Paesi europei e ricopre il ruolo di Specialista in Titoli di Stato, o similare, per i titoli emessi dalla Repubblica d'Italia, dalla Repubblica Federale di Germania, dalla Repubblica Ellenica, dal Meccanismo Europeo di Stabilità e dal Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria.

A cura di:

Simone Zava, *Macroeconomic Research, Direzione Studi e Ricerche, Intesa Sanpaolo*